

nel senso buono, ma presto, poichè il più piccolo ritardo avrebbe le peggiori conseguenze.¹

Ma di un tale influxo di Alberoni nel periodo che seguì non si potè notare nulla; chè invece il governo madrileno si lamentava del contegno del Papa. Al che il cardinal Paolucci il 5 ottobre rispose aspramente se forse in Madrid si credesse che il Santo Padre dovesse ringraziare per la più grave offesa da lui ricevuta durante il suo pontificato. Nella speranza di ottenere una soddisfazione da parte di Filippo V, il Papa aveva lasciato cadere il suo antecedente proposito di far leggere in concistoro il Breve del 25 agosto e, benchè il collegio dei cardinali aspettasse un linguaggio più forte, egli nella sua allocuzione del 1° ottobre sulla guerra turca si era imposto la massima riserva.²

Al rifiuto di permettere il tributo sul clero spagnuolo Clemente XI tenne risolutamente fermo. Il 5 ottobre replicò l'ordine di ritirare i relativi Brevi non più validi anche se la loro esecuzione fosse cominciata. Per il caso che i ministri spagnuoli si rifiutassero, Aldovrandi doveva subito avvertire i vescovi che il Papa non intendeva obbligarli.³ L'esecuzione era già cominciata⁴ non solo, ma a fine ottobre si aveva in Roma già la certezza che il potere civile in Spagna riprendeva di nuovo i suoi soprusi contro la giurisdizione ecclesiastica.⁵ Aldovrandi rappresentava così male la S. Sede, che faceva il possibile per nascondere tutto.

¹ * « Quanto al sig. card. Alberoni. N. S. si dichiara di credere quel ch'ella si asseverantemente ne scrive, ch'egli sia stato contrariissimo alla mossa contro la Sardegna, mentre stimandolo S. S. uomo d'onore e di giudizio, tale certamente non sarebbe, ove avesse approvata l'istessa mossa tanto opposta a' veri interessi di cotesta corona, e tanto rovinosa per quelli del sig. Duca di Parma. Il male però è, ch'ogn'altro giudica diversamente, mentre tutti credono, che il medesimo sig. cardinale sia l'autore di tutto ciò, che o di bene o di male si fa da cotesta corte. Procuri perciò egli per suo onore, che si faccia bene e presto, ma presto assai, potendo esser letale qualunque ancor che minima dilazione ».

² Paolucci ad Aldrovandi il 5 ottobre 1717, ivi.

³ Vedi le due * lettere di Paolucci del 5 ottobre 1717, ivi.

⁴ Vedi le due * lettere di Paolucci del 19 ottobre 1717, ivi.

⁵ Il Papa, * scriveva Paolucci il 26 ottobre 1717 ad Aldrovandi, sente che invece di restituire, « continui la potestà secolare ad ingerirsi francamente nelle materie spettanti alla Chiesa, in quella guisa appunto, che, con tanto scandalo del mondo cattolico, ha praticata per otto e più anni, ed anco a privare i vescovi dell'autorità... Nè credano costà di gettarci la polvere sugli'occhi, con facilitare alla Camera Apostolica l'esigenza de' suoi proventi: quasi che questo solo basti: perchè Roma non è tanto interessata, che sia mai per chiamarsene appagata, quando insieme non venga pienamente reintegrata la potestà ecclesiastica nel libero servizio della sua giurisdizione, giacchè in ciò, come più importante ed essenziale, consistono principalmente le precise obbligazioni del Re, le riparazioni da lui dovute alla Chiesa ed alla S. Sede et le maggiori premure di N. S. ». Ivi.